L'AMICO DI CLEOPA... «NON CI ARDEVA FORSE IL CUORE?»

Arcidiocesi di Modena - Nonantola
Servizio di Pastorale Giovanile

Percorso per gli adolescenti
Anno pastorale 2017-2018

Cari educatori,

"L' amico di Cleopa" sarà il nostro compagno di viaggio in questo nuovo anno pastorale che si apre e che ci rimette in cammino sulla strada accanto ai ragazzi che il Signore ci dona di accompagnare. Chi sarà questo discepolo misterioso, silenzioso e anonimo? Luca, nella narrazione dell'episodio dei due discepoli di Emmaus (Lc 24,1-35), ne nomina solo uno: Cleopa. Il nome dell'altro rimane misterioso. È l'unico dei tre che tace; Gesù parla a lungo, spiegando le Scritture; Cleopa dialoga con Gesù lungo il cammino. Il terzo non dice nulla; solo dopo la scomparsa di Gesù apre la bocca, per scambiare le sue impressioni con Cleopa, ma di frasi sue il Vangelo non ne riporta.
Scopriremo la sua identità nel corso dell'anno, ripercorrendo alcune storie bibliche che ci daranno degli "indizi" per arrivare alla soluzione. Sono tutte storie di cammino, a volte anche movimentate, che rispecchiano i percorsi di crescita dei nostri adolescenti, tra allontanamenti e riavvicinamenti. Le vicende di Paolo e Anania ci spalancheranno l'orizzonte della comunità cristiana; la notte di Samuele ed Eli ci svelerà l'importanza di avere a fianco una guida per scoprire ed inventare la strada indicata dal Signore; saliremo con Filippo sul carro dell'eunuco per imparare a decifrare nella vita la Parola di Dio; insieme a Davide e Gionata troveremo gli ingredienti fondamentali per far crescere le amicizie nel gruppo; seguendo i passi del discepolo amato comprenderemo la bellezza di scommettere tutto sulla relazione con Gesù per poi aprirci alla dimensione del servizio camminando con Maria "in fretta" verso Elisabetta.
Ed infine lungo la via per Emmaus con l'amico di Cleopa, seduti alla mensa del pane spezzato, accenderemo il desiderio di rimanere con il Signore perchè anche a noi: "Non ci ardeva forse il cuore?".

L'equipe del Servizio di Pastorale Giovanile con queste schede intende offrire un possibile itinerario da percorrere e sviluppare per accompagnare la ripresa del cammino ordinario dei gruppi degli adolescenti.

- Vi consigliamo di prevedere momenti periodici di incontro e di coordinamento con il don, il gruppo educatori per stilare la programmazione dell'anno pastorale, avendo la possibilità di intrecciare il cammino proposto dalle schede con le attività parrocchiali, l'anno liturgico e gli appuntamenti diocesani che trovate in calendario.

- Il materiale non è stato pensato allo scopo di essere esaustivo, ma viene consegnato come una possibile proposta da declinare in base alle età, alle caratteristiche e alla storia di ciascun gruppo. Le schede non sono dunque applicabili in modo diretto, ma richiedono la preparazione di educatori che, illuminati dalla preghiera, dall'ascolto e dalla condivisione della Parola, sappiano lasciarsi guidare dalla creatività dello Spirito Santo per essere i primi collaboratori della gioia dei ragazzi.

- Potrete utilizzare una scheda anche per più di un incontro con i ragazzi (almeno un mese), così da avere maggior tempo a disposizione per sviluppare e approfondire le varie tematiche che vengono proposte.

- Vi consigliamo di iniziare e terminare ogni incontro con una preghiera di invocazione, di ringraziamento o con un canto per aiutare i ragazzi ad entrare alla presenza del Signore e crescere nella confidenza con Lui.

Struttura delle schede

OBIETTIVO DELLA TAPPA Finalità della scheda

LA BUSSOLA Brano biblico di riferimento

SENTIERI POSSIBILI… Commento del Vescovo Erio

LA STELLA POLARE Approfondimento sul tema guidato dalle parole di Papa Francesco

QUO VADIS? Domande per la vita

ATTIVITA' Proposte per il lavoro di gruppo

CIAK SI GIRA! Percorsi educativi con il cinema

COMPAGNI DI VIAGGIO Testimoni

LA MAPPA Indicazioni di realtà diocesane da incontrare

IL FUOCO DELLA SERA Momenti formativi e di preghiera a livello parrocchiale e diocesano

Indice

OTTOBRE 2017: Paolo e Anania (At 9,1-19). La comunità

NOVEMBRE 2017: Samuele ed Eli (1 Sam 3,1-18). La guida spirituale

DICEMBRE 2017: Filippo e l'eunuco (At 8, 26-40). Il confronto con la Parola

GENNAIO 2018: Davide e Gionata (1 Sam 18,1-5). L'amicizia

FEBBRAIO 2018: Il discepolo amato. L'intimità con Gesù

MARZO 2018: Maria ed Elisabetta. Il servizio

APRILE 2018: I discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35). La mensa del pane spezzato

Ottobre 2017: Paolo e Anania
LA COMUNITÀ

OBIETTIVO DELLA TAPPA

Spalancare gli occhi insieme ai ragazzi sulla bellezza di appartenere alla comunità cristiana, famiglia che li accoglie e li accompagna a crescere nell'incontro con il Signore e i fratelli!

LA BUSSOLA (At 9,1-19)

Saulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». E la voce: «Io sono Gesù, che tu perseguiti! Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda. Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, và sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando, e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore disse: «Và, perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo». E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e ricuperò la vista; fu subito battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

SENTIERI POSSIBILI...

Il percorso di Paolo verso Damasco doveva essere una storia di ordinaria violenza, come ce ne sono migliaia e migliaia ogni giorno in tutto il mondo. Eppure non c'è violento, non c'è peccatore che non possa convertirsi. Con Saulo però il Signore ha dovuto adottare delle "misure speciali", vista la testa dura dell'uomo e la sua violenza contro i cristiani. Lo ha fatto cadere a terra, gli ha distrutto le certezze, gli ha rivoltato la vita. "Io sono Gesù, che tu perseguiti!". Ma Saulo non perseguitava Gesù, perseguitava la Chiesa. Da quel momento capisce che Gesù e la Chiesa non sono due entità separate, ma sono l'uno nell'altra: scriverà vent'anni dopo che sono "un corpo solo", che la Chiesa è "il corpo di Cristo" (cf. Rom 12; 1 Cor 10-12). Gesù non si è presentato a Saulo come un individuo potente, ma come una comunità debole, perseguitata. Il Signore lo ha abbagliato e gli ha momentaneamente chiuso quegli occhi, che vedevano solo nemici da abbattere; gli ha ridonato la vista non direttamente, ma attraverso Anania, un discepolo che aveva sentito parlare di Saulo e ne era impaurito. Gli ha ridonato la vista attraverso la comunità cristiana, quella che lui voleva annientare, e che lo ha poi subito accolto con il battesimo. La comunità doveva morire per opera di Saulo; per opera della comunità invece Saulo riceve la vita. (Vescovo Erio)

LA STELLA POLARE

Ancora oggi qualcuno dice: Cristo sì, la chiesa no. Ma quelli che dicono: Cristo sì, la Chiesa no: è proprio la chiesa che ci porta a Cristo, che ci porta a Dio. La chiesa è la grande famiglia dei figli di Dio. Certo, ha anche aspetti umani: in coloro che la compongono, Pastori e fedeli, ci sono difetti, imperfezioni, peccati: anche il papa ne ha, eh, ne ha tanti! Ma il bello è che quando noi ci accorgiamo di essere peccatori troviamo la Misericordia di Dio. Quanto amo io la chiesa? Prego per lei? Mi sento parte della famiglia della chiesa? Che cosa faccio perché sia una comunità in cui ognuno si senta accolto e compreso, senta la Misericordia e l'amore di Dio che rinnova la sua vita? La fede è un dono, ma Dio ci chiama a vivere insieme la nostra fede come famiglia, come chiesa. (Papa Francesco)

QUO VADIS?

Nella tua vita ci sono stati o ci sono momenti di ribellione, di rabbia, di buio o di cecità?
Quali sono le "misure speciali" che il Signore ha dovuto adottare con te?
Ti è mai successo che un incontro o un avvenimento ti abbia fatto cambiare idea su una persona e/o sulla comunità?
Hai mai pensato a come sarebbe il tuo cammino di fede se non ci fosse la comunità in cui sei inserito?
Ti è mai capitato di aderire all'idea di "Dio, credo a modo mio: Cristo sì, la Chiesa no!"? Se sì, perché?

ATTIVITÁ

ON THE ROAD...

Obiettivo: richiamando alla mente le tappe del viaggio di Saulo, invitiamo i ragazzi a chiedersi "a che punto della strada sono?".
Consegniamo a ciascun ragazzo un foglio e una penna: invitiamoli a disegnare ai due lati opposti del foglio le città di Damasco e Gerusalemme e, tra le due, una strada, chiedendo loro di collocarsi, sulla base dei seguenti spunti:

- Dove sei arrivato ora? Ti trovi a Damasco, all'inizio del cammino? Sei per la strada? Sei arrivato a Gerusalemme, dove ti accoglie la comunità?

Con un lavoro personale chiediamo loro di personalizzare la mappa, segnando su di essa:

- I luoghi, le persone, gli avvenimenti della propria storia che hanno segnato il cammino di fede (allontanamenti, ribaltamenti, inversioni di rotta, incontro con il Signore e i fratelli...)

L'attività si conclude con la condivisione libera delle proprie mappe e con un momento di preghiera:

"Ho sognato che camminavo in riva al mare con il Signore
e rivedevo sullo schermo del cielo tutti i giorni della mia vita passata.
E per ogni giorno trascorso apparivano sulla sabbia due orme:
le mie e quelle del Signore.
Ma in alcuni tratti ho visto un sola orma.
Proprio nei giorni più difficili della mia vita.
Allora ho detto: "Signore, io ho scelto di vivere con te
e tu mi avevi promesso che saresti stato sempre con me.
Perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti difficili?
E lui mi ha risposto: "Figlio, tu lo sai che ti amo

e non ti ho abbandonato mai:
i giorni nei quali c'è soltanto un'orma nella sabbia
sono proprio quelli in cui ti ho portato in braccio".

CHE IDEA DI COMUNITÀ HAI IN TESTA?

Abbiamo incontrato Saulo sulla strada per Damasco con in testa una sua idea di comunità. Ora cerchiamo di prendere per mano i ragazzi per comprendere quali sono le immagini e le rappresentazioni che hanno interiorizzato durante il loro cammino di crescita nella fede. L'obiettivo è di accogliere il loro vissuto, aprirci all'ascolto, annunciare e condividere la bellezza di appartenere alla comunità che ha sognato Gesù.
Cerchiamo di organizzare un laboratorio itinerante che preveda varie stazioni in cui i ragazzi potranno liberamente muoversi e creativamente elaborare la loro idea di comunità. A ciascuno sarà consegnata una scheda che segnalerà le quattro tappe:

1° Tappa: troveranno pennarelli per rispondere con un colore alla domanda:
"Se dovessi scegliere un colore che rappresenta la tua comunità, quale sceglieresti?"
2° Tappa: troveranno un libro dei canti per rispondere alla domanda oppure direttamente gli auricolari o uno stereo per ascoltare la musica delle colonne sonore che hanno accompagnato i campeggi estivi…
"Se dovessi scegliere una canzone che rappresenta la tua comunità, quale sceglieresti?"
3° Tappa: troveranno varie emoticon da scegliere e incollare sul foglio …
"Se dovessi scegliere un'emozione che sperimenti nella tua comunità, quale sceglieresti?"
4° Tappa: i ragazzi potranno liberamente scegliere di ritagliare da giornali e riviste messe a disposizione l'immagine che ritengono più rappresentativa:
"Se dovessi scegliere un'immagine o un simbolo che rappresenti la tua comunità, quale sceglieresti?"

Dopo aver concluso questo primo itinerario si invitano i ragazzi a ripercorrerlo, accompagnandoli a riflettere sulla loro esperienza all'interno della comunità:

1° Tappa: " Che colore sei nella tua comunità?"
2° Tappa: "Che canzone canti nella tua comunità?"
3° Tappa: "Che emozioni provi nella tua comunità?"
4° Tappa: "Pensando all'immagine della comunità che tu hai scelto, dove ti collochi?"

Al termine dell'itinerario il gruppo si riunisce insieme agli educatori per la condivisione finale dell'attività. Dall'esperienza di Saulo scopriamo che Gesù si identifica con la sua comunità, in tutti i suoi colori e le sue caratteristiche. In questa comunità, grazie al dono del Battesimo, ci siamo anche noi. Dunque concludiamo l'incontro con una preghiera di ringraziamento e di affidamento del nostro cammino nella comunità.

FIDATI, TI SARÀ DETTO COSA DOVRAI FARE!

Obiettivo: sperimentare il buio e capire come per uscirne sia indispensabile affidarsi a voci amiche, come quelle che incontriamo all'interno della comunità.
Si dividono i ragazzi in due squadre: un ragazzo per squadra viene bendato. La stanza viene riempita di oggetti e palline di vari colori: il concorrente bendato deve raccogliere le palline del colore della propria squadra, affidandosi alla voce dei compagni, mentre gli avversari possono disturbare e dare consigli sbagliati. Vince la squadra che raccoglie più palline del proprio colore.

COMPAGNI DI VIAGGIO

Nel 2007 Francesco entra in una profonda crisi: sente che così non può più andare avanti, che il legame tra i componenti della band si sta perdendo e che manca una vera ispirazione per proseguire la sua attività di autore e compositore. Eppure, proprio quello è il momento della svolta: attraverso una serie di "Dioincidenze" Francesco incontra Gesù e rinasce, come uomo e come artista. Grazie a questa imprevedibile scintilla comincia a scrivere canzoni in italiano e, dopo un percorso sofferto, riesce a recuperare alla Vita i suoi amici allontanandoli dalle loro dipendenze, riportando al centro il valore dell'amicizia. È così che poi, insieme, decidono di cambiare il nome della band in The Sun, perché ora si sentono guidati da un Sole che illumina il cuore. (http://www.thesun.it)

CIAK SI GIRA!

Dal buio alla luce. Un film di Jean-Pierre Améris, durata 95 min. - Francia 2014.
Il difficile percorso educativo di una ragazza sorda, muta e cieca affrontato da una suora dalla volontà incrollabile.

LA MAPPA

Si invitano i ragazzi a scoprire ed esplorare il territorio e le persone che abitano nella propria comunità parrocchiale. Si consiglia di fornire loro una mappa del quartiere, per esplorarne, a gruppi, i luoghi salienti (individuare i luoghi di aggregazione, punti di forza e punti critici, eventuali poli scolastici, sportivi, case popolari, centri per anziani…) per progettare visite o un pellegrinaggio per le strade della parrocchia.

"In fuga dalla Siria" Se fossi costretto a lasciare anche tu il tuo paese? Dal 20 al 28 ottobre 2017 presso il Centro Famiglia di Nazareth. Mostra interattiva. Info e prenotazioni: Segreteria Caritas: 059 2133847; missiomodena@gmail.com

IL FUOCO DELLA SERA

Tutti i Santi a Trento insieme al Vescovo Erio: "Come le stelle del Cielo". Per vivere l'esperienza di una Chiesa giovane pellegrina invitiamo tutti i gruppi giovanili a partecipare alla due giorni del 31 ottobre-1 novembre. Quota di 50 euro e iscrizioni entro il 24 ottobre.

Novembre 2017: Samuele ed Eli
LA GUIDA SPIRITUALE

OBIETTIVO DELLA TAPPA

Abbiamo scoperto la bellezza di non essere soli ma di appartenere alla comunità dei discepoli di Gesù. Ora desideriamo "assicurare" in cordata i ragazzi in cammino, invitandoli a lasciarsi guidare ed accompagnare dai fratelli maggiori nella fede che il Signore pone sulla loro strada.

LA BUSSOLA (1 Sam 3,1-18)

Il giovane Samuele continuava a servire il Signore sotto la guida di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. In quel tempo Eli stava riposando in casa, perché i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele era coricato nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuele!» e quegli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!» e Samuele, alzatosi, corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quegli rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuele fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò ancora e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovinetto. Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti si chiamerà ancora, dirai: Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta». Samuele andò a coricarsi al suo posto. Venne il Signore, stette di nuovo accanto a lui e lo chiamò ancora come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Allora il Signore disse a Samuele: «Ecco io sto per fare in Israele una cosa tale che chiunque udirà ne avrà storditi gli orecchi. In quel giorno attuerò contro Eli quanto ho pronunziato riguardo alla sua casa, da cima a fondo. Gli ho annunziato che io avrei fatto vendetta della casa di lui per sempre, perché sapeva che i suoi figli disonoravano Dio e non li ha puniti. Per questo io giuro contro la casa di Eli: non sarà mai espiata l'iniquità della casa di Eli né con i sacrifici né con le offerte!». Samuele si coricò fino al mattino, poi aprì i battenti della casa del Signore. Samuele però non osava manifestare la visione a Eli. Eli chiamò Samuele e gli disse: «Samuele, figlio mio». Rispose: «Eccomi». Proseguì: «Che discorso ti ha fatto? Non tenermi nascosto nulla. Allora Samuele gli svelò tutto e non tenne nascosto nulla. Eli disse: «Egli è il Signore! Faccia ciò che a lui pare bene».

SENTIERI POSSIBILI...

Capire e seguire la chiamata di Dio per me, è l'avventura più bella della vita. Perché non è la semplice "scoperta" di un progetto già scritto da Dio nei minimi particolari: in tal caso sarebbe una specie di destino inevitabile. Però non è nemmeno l'"invenzione" di una strada che io debba tracciare e poi sottoporre a Dio per ricevere la sua benedizione. La vocazione è scoperta e invenzione assieme, poiché nasce da una relazione: con Dio, che ha un sogno su di me; e da una relazione con la Chiesa, che mi aiuta a dare corpo a questo sogno. Non la Chiesa in astratto, ma un volto concreto. Eli è la guida spirituale, il fratello più grande che il Signore mette sulla mia strada, il consigliere, il testimone... non è dotato di superpoteri – anche lui è in ricerca, non capisce subito il messaggio di Dio a Samuele – ma si mette in cammino con me e mi aiuta a scoprire e inventare la

strada indicata dal Signore, la strada della gioia. La guida spirituale è il segno e lo strumento di una comunità che non sta a guardare il mio cammino, ma mi prende per mano, si mette al mio passo, mi soccorre nelle fatiche e mi incoraggia nel sentiero.
(Vescovo Erio)

LA STELLA POLARE

Anche a voi Gesù rivolge il suo sguardo e vi invita ad andare presso di lui. Carissimi giovani, avete incontrato questo sguardo? Avete udito questa voce? Avete sentito quest'impulso a mettervi in cammino? Sono sicuro che, sebbene il frastuono e lo stordimento sembrino regnare nel mondo, questa chiamata continua a risuonare nel vostro animo per aprirlo alla gioia piena. Ciò sarà possibile nella misura in cui, anche attraverso l'accompagnamento di guide esperte, saprete intraprendere un itinerario di discernimento per scoprire il progetto di Dio sulla vostra vita. Pure quando il vostro cammino è segnato dalla precarietà e dalla caduta, Dio ricco di misericordia tende la sua mano per rialzarvi. Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro. (Papa Francesco)

QUO VADIS?

Quali voci ascolti?
Di chi ti fidi? Con chi ti confidi?
Ti confronti con un educatore, un sacerdote, una suora che possano aiutati a leggere gli avvenimenti della vita alla luce della Paola di Dio?

ATTIVITÁ

VEDI E SEGUIMI…

Gli educatori preparano varie carte, immagini, spezzoni di film, canzoni che presentano i vari modelli proposti dalla società odierna al mondo giovanile. A gruppi cerchiamo di realizzare l'identikit di "guida" che modelli rappresentano aiutandosi con queste domande:

- Qual è il messaggio che trasmette?
- Che cosa mi colpisce di questo modello?
- In che modo questo mi aiuta a crescere?
- A chi mi porta?
- Che cosa mi promette?
- Quanto mi è vicino?

Si avvia la discussione e il confronto allargato scrivendo su un cartellone i tratti emersi. Al termine della raccolta interpellare i ragazzi con questa domanda: "Ti trasmette fiducia questa guida? Ne sogneresti un'altra? Se sì, con quali caratteristiche?".

IN SCENA: UN SELFIE CON LA GUIDA…

Dividiamo i ragazzi in tre gruppi: uno metterà in scena il brano di Samuele ed Eli, il secondo sarà incaricato di osservare la rappresentazione e di individuare in modo particolare le caratteristiche di Eli per riuscire a rispondere a questa domanda: quali sono le caratteristiche di una buona guida spirituale? Infine il terzo gruppo focalizzerà la sua attenzione su Samuele: qual è l'atteggiamento di un giovane che si lascia condurre e guidare?
Seguirà il confronto a gruppo allargato guidato dagli educatori che aiuteranno i ragazzi a

riconoscere le caratteristiche di una buona relazione di accompagnamento.
Alcuni "selfie con la guida"....

- E' una persona che ha incontrato il Signore e cerca di seguirlo e di amarlo sempre di più nella preghiera, nella comunità e nella carità;
- E' un fratello maggiore che imparato a "intendersi con Dio" e quindi ti aiuta a sintonizzarti con Lui per ascoltare la Sua Parola e riconoscere la sua Presenza negli avvenimenti, nelle persone e nei segni che ti dona;
- Ha un cuore libero, è disinteressato, non possessivo, non crea legami di dipendenza e ti apre alla comunione con i fratelli;
- Sa ascoltare e donarti sempre parole di Vita;
- Non ti dirà mai che cosa devi fare! Prega per te e camminando al tuo fianco ti aiuta a fare il passo possibile che il Signore ti sta proponendo, rispettando la tua libertà e facendo crescere la tua responsabilità.

IL TERMOMETRO DELLA FIDUCIA: A CHI TI RIVOLGERESTI?

In base al numero dei ragazzi, gli educatori potranno scegliere se comporre vari sottogruppi. Ad ogni gruppo verrà simbolicamente inviato un SMS o una lettera che racconta una situazione di difficoltà, dubbio o di scelta di giovane coetaneo. Gli educatori conoscendo i vissuti dei ragazzi potranno proporre situazioni vicine alla loro esperienza quotidiana e invitarli a cercare di rispondere alle seguenti domande:
"In questa situazione se dovessi consigliare un aiuto al tuo amico, con quale persona gli suggeriresti di confrontarsi e perché? Come si potrebbe risolvere la situazione?" (es. Con un educatore? Un sacerdote? Un amico? Una suora? Un insegnante? Un allenatore? Un compagno di scuola? I genitori? Psicologa? Con Dio?)
Sarà interessante misurare il "termometro della fiducia" che i ragazzi nutrono nei confronti delle figure adulte di riferimento ed incoraggiare il costante e personale dialogo con Dio da coltivare nella preghiera personale e comunitaria.
Concludiamo l'incontro con un momento di preghiera creando un ambiente di silenzio e di raccoglimento.
Come Samuele che desidera ascoltare la voce del Signore invitiamo i ragazzi ad interrogarsi e a scrivere su un foglio: Che cosa porto nel cuore e che cosa vorrei condividere con Elia per fare luce su quello che vivo?
Questa riflessione potrebbe essere lo strumento per iniziare un confronto con una guida. Infine concludiamo l'incontro con un momento di ringraziamento (es. Sal 15) per tutte le persone che il Signore ha posto sul nostro cammino come compagni di strada e chiediamo la Grazia di continuare ad aprirci a questo dono.

COMPAGNI DI VIAGGIO

San Giovanni Bosco e Domenico Savio

Il 2 ottobre 1854, in occasione della festa della Madonna del Rosario, Domenico a 12 anni, con il padre, incontra Don Bosco ai Becchi: è la tappa decisiva per il suo cammino. Domenico chiede a Don Bosco di essere ammesso nell'Oratorio di Torino, perché desiderava ardentemente studiare per diventare sacerdote. Don Bosco, stupito, gli disse: "Mi sembra che ci sia buona stoffa". "Io sarò la stoffa: lei sia il sarto, allora", aveva risposto Domenico. Don Bosco lo accoglie nel suo Oratorio di Torino, in zona Valdocco e diventa la guida spirituale alla quale Domenico corrisponde con entusiasmo e determinazione. E' allegro, amico fidato di tutti, specialmente di coloro che sono in difficoltà; assiduo e costante nei suoi impegni di studio. Ai compagni, appena arrivato all'Oratorio, diceva: "Sappi che noi qui facciamo consistere la santità nello stare molto allegri".

CIAK SI GIRA!

Les Choristers – I ragazzi del coro 2004. Regia di Cristophe Barratier McFarland, 2015, regia, Niki Caro. Un compositore fallito, interpretato da Gerard Juniot con la sensibilità misurata di un grande e dignitoso perdente, viene assunto come sorvegliante in un istituto di rieducazione per minori ma, alla severità del cinico direttore, contrappone la dolcezza delle sue lezioni di musica. Emerge il legame fra il professore e i suoi allievi: nelle lezioni di armonia musicale e umana, nell'insegnamento del rispetto, nella capacità di ascoltare canto e cuore dei bambini difficili.

LA MAPPA

Sarà importante allargare lo sguardo dei ragazzi sulla dimensione parrocchiale, diocesana ed ecclesiale dell'accompagnamento educativo e spirituale, donando loro di riconoscere i sacerdoti, i consacrati e i fratelli maggiori che nella quotidianità li affiancano nel loro cammino. Inoltre a livello diocesano sono presenti i seguenti luoghi di incontro, di formazione e di discernimento:

- Servizio di Pastorale Giovanile, www.spgmodena.it, info@spgmodena.it
- Pastorale Vocazionale: è possibile contattare don Simone Bellisi, per conoscere i percorsi attivi a livello diocesano, visitare la realtà del Seminario e le sue figure di riferimento: simobellisi@libero.it
- Pastorale Familiare: per conoscere i percorsi attivi per i giovani fidanzati, cdpfam@modena.chiesacattoloica.it
- Consultorio diocesano: spazio di ascolto e confronto "Qui giovani", 059-358969, cosnulfam@ccfmodena.it

IL FUOCO DELLA SERA

Organizzare una veglia di preghiera o una testimonianza in cui far intervenire alcune figure della parrocchia per sottolineare come sia stato importante l'accompagnamento di una guida spirituale per scoprire la presenza del Signore nella propria vita.

Dicembre 2017: Filippo e l'eunuco
IL CONFRONTO CON LA PAROLA

OBIETTIVO DELLA TAPPA

Accompagnare gli adolescenti richiede di uscire dai propri schemi preconfezionati, incontrandoli lì dove sono, con tutte le loro domande, per annunciare loro la "buona notizia", capace di dare un senso alla realtà e decifrare i cambiamenti che vivono, scoprendo la gioia del Vangelo nascosto nelle pagine della loro storia.

LA BUSSOLA (At 8, 26-40)

Un angelo del Signore parlò intanto a Filippo: «Alzati, e và verso il mezzogiorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, un eunuco, funzionario di Candàce, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i suoi tesori, venuto per il culto a Gerusalemme, se ne ritornava, seduto sul suo carro da viaggio, leggendo il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: «Và avanti, e raggiungi quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Quegli rispose: «E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:
Come una pecora fu condotto al macello
e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,
così egli non apre la sua bocca.
Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato
negato,
ma la sua posterità chi potrà mai descriverla?
Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.
E rivoltosi a Filippo l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunziò la buona novella di Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero a un luogo dove c'era acqua e l'eunuco disse: «Ecco qui c'è acqua; che cosa mi impedisce di essere battezzato?». Fece fermare il carro e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino. Quanto a Filippo, si trovò ad Azoto e, proseguendo, predicava il vangelo a tutte le città, finché giunse a Cesarèa.

SENTIERI POSSIBILI...

Uno straniero, un uomo la cui vita scorre già su un binario sicuro; uno che non ha bisogno di altro, non avrebbe dovuto complicarsi la vita: è al servizio di una regina, con un lavoro a tempo indeterminato alla corte d'Etiopia; e non un lavoro qualunque: è sovrintendente di tutti i tesori. Non gli manca nulla... ma è proprio vero? Uno che legge uno scritto impegnato, in realtà lascia capire che è in ricerca. È in cammino non solo materialmente, sul suo carro, ma anche interiormente, su quel libro. Perché se fosse un volume distensivo, di quelli che si leggono per passatempo sotto l'ombrellone, non sarebbe segno di cammino interiore. Ma se uno si mette a leggere il profeta Isaia, vuol dire che è in ricerca. E il diacono Filippo, con l'aiuto dello Spirito, lo capisce subito. Si innesta in questa ricerca, avviando il dialogo con una domanda: capisci quello che leggi? No che non capisce, e

lo ammette. Ecco quindi la chiave di lettura che Filippo gli offre: "partendo da quel passo della Scrittura gli annunciò la buona novella di Gesù". Poi il battesimo e poi la gioia dell'eunuco, che prosegue il suo cammino. La parola di Dio, quando è compresa, dà gioia, non dà noia. Orienta la propria vocazione. È la notizia di un amore sproporzionato, di una felicità mai soffocata, di un Signore che si fa trovare da chi lo ricerca, di una vita più grande del dolore e persino della morte. (Vescovo Erio)

LA STELLA POLARE

L'invito della Chiesa è chiaro: «Alzati e va', in piedi e in cammino». Lo Spirito infatti invita Filippo ad accostarsi al carro del funzionario, il suo cuore era inquieto perché leggeva le Scritture mentre andava sul carro. Lo Spirito non dice a Filippo: «predica a lui», ma: «accostati, ascolta». La Chiesa sa ascoltare, la Chiesa sa che in ogni cuore c'è un'inquietudine: tutti gli uomini, tutte le donne hanno un'inquietudine nel cuore, buona o brutta. Occorre «capire bene dove è l'inquietudine» (...)
In uno dei viaggi della Giornata della Gioventù in Polonia, in un pranzo che ho fatto con i giovani – con 15 giovani e l'Arcivescovo – uno mi ha chiesto: "Cosa posso dire a un mio compagno, giovane, che è ateo, che non crede? Che argomenti posso portargli?". E mi è venuto spontaneo rispondergli: "Guarda, l'ultima cosa che devi fare è dirgli qualcosa!". E' rimasto sorpreso. Comincia a fare, comincia a comportarti in maniera tale che l'inquietudine che lui ha dentro di sé lo renda curioso; e quando ti chiede la tua testimonianza, allora puoi incominciare a dire qualcosa. E' tanto importante questo essere viandanti, viandanti della fede, viandanti della vita. (Papa Francesco)

QUO VADIS?

Chi cerchi? Chi o che cosa stai aspettando?
Dio è sempre connesso e desidera donarti gioia e pienezza di vita….che rapporto hai con la Sua Parola?
Capisci quello che stai leggendo? Cosa dice il Vangelo alla tua vita?
Pensi di aver incontrato il Signore o lo stai ancora cercando?

ATTIVITÁ

DAL CAOS ALL'ARMONIA!

Le parole del Profeta Isaia riguardo a Gesù risultano incomprensibili per l'eunuco, senza la spiegazione di qualcuno. Questo gioco invita i ragazzi a lavorare a coppie, per decifrare un passo della parola di Gesù e cercare di comprenderla insieme.
Gli animatori sono invitati a dividere i ragazzi in coppia: dopo aver selezionato quelli che ritengono i passi più significativi del Vangelo e aver scombinato l'ordine delle parole, consegnano il materiale a ciascuna coppia. Ai ragazzi sarà richiesto di riordinare le parole per formare la frase corretta del Vangelo, discutendo insieme riguardo al suo significato.
Es: Là, cuore, tuo, sarà, il, dove, tesoro, tuo, il, sarà, anche.
Là dove sarà il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore.
Il tutto si concluderà con la realizzazione di un cartellone, in cui ogni squadra attaccherà le proprie frasi. L'inizio del tempo di Avvento sarà propizio per far riflettere i ragazzi sull'importanza di aprirsi all'ascolto del Vangelo quotidiano.

IMPRONTE DI LUCE

Obiettivo dell'attività: donare ai ragazzi l'opportunità di fare il punto della situazione sulle relazioni e sui vari ambiti della loro vita quotidiana perché possano progressivamente aprirsi all'ascolto della Parola. Allestiamo nella stanza sette tappe rappresentate da altrettanti cartelloni e associate ad un simbolo:

1. Scuola (zaino e libri..)
2. Famiglia (immagine sacra famiglia o di una casa...)
3. Amicizia (foto di gruppo…)
4. Parrocchia (immagine chiesa, bollettino parrocchiale…)
5. Sport-hobby (palla, strumento musicale…)
6. Affettività (un fiore, un cuore…)
7. Dio (Bibbia…)

I ragazzi riceveranno un foglio intitolato: "CAPISCI QUELLO CHE STAI VIVENDO?" e 21 impronte di carta, in tre colori: verde, giallo e rosso (7 per ogni colore). In ogni "fermata" potranno misurarsi con le seguenti domande e lasciare un'impronta colorata che esprimerà il semaforo acceso in ogni ambito.

1. Ti senti compreso?
2. Riesci a fermarti per ascoltare?
2. Sei aperto all'accoglienza?
3. Ti senti accompagnato?
4. Ti senti libero di chiedere aiuto?
5. Se qualcuno è in difficoltà può contare su di te?
6. Riesci a far crescere la parte migliore di te?
7. Sei felice?

Terminato il percorso gli educatori, attraverso un riscontro visivo, rileggeranno con i ragazzi il significato del cammino compiuto e delle impronte lasciate per far nascere il desiderio di trasformare le impronte rosse in verdi, affidandole al Signore e chiedendogli di sostenerci in questo cammino. Ciascuno potrà poi liberamente pescare da un cestino sotto ogni ambito una frase del Vangelo che potrà illuminare il vissuto dei ragazzi e divenire compagna del cammino nel tempo di Avvento.

LEGGERE LA PAROLA CON GLI ADOLESCENTI

(spunti tratti tratto da *Itinerario di fede per i preadolescenti*, Diocesi di Milano)

Come leggere la Parola con gli adolescenti in ricerca che ci sono affidati? Suggeriamo la modalità "metodo della biro a 4 colori", donando a ciascuno un quaderno o un diario di bordo:

- Il nero è il colore dei fatti e delle notizie scritte sui giornali. Così anche noi facciamo una fotografia al brano e sottolineiamo i luoghi geografici, i personaggi. Cosa succede?
- L'azzurro è il colore del cielo, il colore del lieto annuncio del Vangelo. Chiediamo di scegliere ai ragazzi il versetto che li ha colpiti di più (possono a voce alta condividere qualche risonanza), il motivo della scelta e trascrivere il versetto con questo colore per fissarlo (è possibile anche dividersi in piccoli gruppi e condividere insieme su quanto ascoltato). Talvolta il testo biblico potrà essere riportato anche su un cartellone e dopo la lettura si potrà invitare ogni ragazzo a scegliere una parola, a cerchiarla con un colore caldo se indica un sentimento positivo o freddo se indica un sentimento negativo ed avviare così la condivisione;
- Il rosso è il colore dell'amicizia. Che cosa rispondi dopo aver ascoltato la Parola? Scrivi con questo colore una preghiera, una semplice invocazione, è il momento del "Tu per tu con il Signore…". Potrai fare tua questa preghiera ripetendola durante la giornata come preghiera

del cuore (suggeriamo di spostarsi in un luogo diverso ad esempio in chiesa o in cappella per un tempo preciso, alla lettura del versetto scelto si potrà aggiungere qualche preghiera di ringraziamento, lode ed invocazione…)

- Il verde è il colore della vita, della natura che fiorisce. Cerco di rispondere a questa domanda: "come penso che questa Parola possa far fiorire la mia vita?" esprimendo l'impegno che desideri prendere a partire dalla lettura del brano.

COMPAGNI DI VIAGGIO

Edith Stein: "Chi cerca la verità, consapevolmente o inconsapevolmente cerca Dio".
L'amore di Cristo fu il fuoco che incendiò la vita di Teresa Benedetta della Croce. Prima ancora di rendersene conto, essa ne fu completamente catturata. All'inizio il suo ideale fu la libertà. Per lungo tempo Edith Stein visse l'esperienza della ricerca. La sua mente non si stancò di investigare ed il suo cuore di sperare. Percorse il cammino arduo della filosofia con ardore appassionato ed alla fine fu premiata: conquistò la verità, anzi ne fu conquistata. Scoprì, infatti, che la verità aveva un nome: Gesù Cristo, e da quel momento il Verbo incarnato fu tutto per lei. Guardando da carmelitana a questo periodo della sua vita, scrisse ad una benedettina: "Chi cerca la verità, consapevolmente o inconsapevolmente cerca Dio". Pur essendo stata educata nella religione ebraica dalla madre, Edith Stein a quattordici anni "si era consapevolmente e di proposito disabituata alla preghiera". Voleva contare solo su se stessa, preoccupata di affermare la propria libertà nelle scelte della vita. Alla fine del lungo cammino le fu dato di giungere ad una constatazione sorprendente: solo chi si lega all'amore di Cristo diventa veramente libero. Mi rivolgo specialmente a voi, giovani cristiani: guardatevi del concepire la vostra vita come una porta aperta a tutte le scelte! Ascoltate la voce del vostro cuore! Non restate alla superficie, ma andate al fondo delle cose! E quando sarà il momento, abbiate il coraggio di decidervi! Il Signore attende che voi mettiate la vostra libertà nelle sue mani misericordiose. (San Giovanni Paolo II)

CIAK SI GIRA!

God's not dead. Commedia, drammatico, family del 2014, diretto da Harold Cronk, con Willie Robertson e David A.R. White. Ispirato ad un avvenimento realmente accaduto, il film racconta di una matricola universitaria che sfida un prestigioso professore di filosofia, rischiando ben più della propria carriera accademica, per difendere la tesi a lui più cara: l'ESISTENZA di DIO.

LA MAPPA

I Martedì dei giovani di Avvento con il Vescovo Erio sono occasioni speciali per incontrarsi insieme ai giovani di tutta la Diocesi e prepararsi a vivere la gioia del Natale. Gli incontri si svolgono nella date di martedì 5,12 e 19 dicembre in diverse parrocchie cittadine dalle ore 21.00 alle ore 22.30 e si concludono con un momento di convivialità e di fraternità.

IL FUOCO DELLA SERA

Tenendo conto del tempo liturgico, si potranno creare diverse occasioni di incontro e di ritiro per i gruppi in preparazione al Natale: una due giorni di ritiro di Avvento da organizzare presso i locali della parrocchia (là dove possibile) o in alternativa fuori porta; la novena di Natale al mattino con colazione condivisa prima dell'inizio della giornata a scuola, il campo invernale per trascorrere alcuni giorni di fraternità.

Gennaio 2018: Davide e Gionata
L'AMICIZIA

OBIETTIVO DELLA TAPPA

Insieme a Davide e Gionata troveremo gli ingredienti fondamentali per far crescere nel Signore le amicizie tra i ragazzi del gruppo.

LA BUSSOLA (1 Sam 18,1-5; cf. 1Sam 19,1-6)

Quando Davide ebbe finito di parlare con Saul, la vita di Gionata s'era già talmente legata la vita di Davide, che Gionata lo amò come se stesso. Saul in quel giorno lo prese con sé e non lo lasciò tornare a casa di suo padre. Gionata strinse con Davide un patto, perché lo amava come se stesso. Gionata si tolse il mantello che indossava e lo diede a Davide e vi aggiunse i suoi abiti, la sua spada, il suo arco e la cintura. Davide riusciva in tutti gli incarichi che Saul gli affidava, così che Saul lo pose al comando dei guerrieri ed era gradito a tutto il popolo e anche ai ministri di Saul.
Saul comunicò a Gionata, suo figlio, e ai suoi ministri di voler uccidere Davide, ma Gionata, figlio di Saul, nutriva grande affetto per Davide. Gionata informò Davide dicendo: "Saul mio padre, cerca di ucciderti. Stai in guardia, sta al riparo e nasconditi. Io uscirò e starò al fianco di mio padre nella campagna dove stai tu e parlerò in tuo favore a mio padre. Ciò che vedrò te lo farò sapere". Gionata parlò dunque a Saul, suo padre, in favore di Davide. Saul ascoltò la voce di Gionata.

SENTIERI POSSIBILI...

"Chi trova un amico trova un tesoro" (Sir 6,14). La vita senza amici sarebbe grigia. La relazione tra Davide e Gionata offre tutti e quattro gli ingredienti di un'amicizia vera: affetto, fedeltà, riservatezza, lealtà. Oltretutto quei due non avrebbero avuto motivi per essere amici, ma ne avrebbero avuto semmai tanti per essere nemici. Gionata era il figlio del re Saul, l'erede designato al trono; e Davide era il suo concorrente diretto, l'erede indicato da Dio. Gionata avrebbe avuto i suoi buoni motivi per tradire Davide, per fargli lo sgambetto consegnandolo a suo padre, per spargere ai quattro venti le informazioni riservate che riceveva da lui. E Davide avrebbe dovuto diffidare di Gionata, guardarlo con sospetto, evitare ogni confidenza con lui. Invece stringono un patto che rispettano a tutti i costi, anche a prezzo della vita. Dio si serve di questa amicizia per realizzare il progetto di consegnare a Davide il trono di Giuda e di Israele e dare al popolo, che lo attendeva, un re saggio. L'amicizia diventa uno dei veicoli della vocazione. (Vescovo Erio)

LA STELLA POLARE

La parola 'amico' è diventata oggi un po' logora: abitando i luoghi della vita metropolitana ogni giorno entriamo in contatto con persone diverse che spesso definiamo 'amici', ma è un modo di dire; così nell'orizzonte della comunicazione virtuale la parola 'amico' è una delle più usate. Sappiamo che una conoscenza superficiale non basta per attivare quell'esperienza di incontro e di prossimità a cui la parola 'amico' fa riferimento. C'è vera amicizia solo quando l'incontro mi coinvolge nella vita dell'altro fino al dono di me stesso. Si è amici solo se l'incontro non rimane

esterno o formale ma diventa condivisione del destino dell'altro, compassione, coinvolgimento che conduce fino a donarsi per l'altro. Un amico si affianca con discrezione e tenerezza al mio cammino, mi ascolta in profondità e sa andare oltre le parole, è misericordioso nei confronti dei miei difetti, è libero da pregiudizi, sa condividere il mio percorso facendomi sentire la gioia di non essere solo, non mi asseconda sempre ma, proprio perché vuole il mio bene, mi dice sinceramente quello che non condivide ed è pronto ad aiutarmi ogni volta che cado. (Papa Francesco)

QUO VADIS?

Che valore ha l'amicizia nella mia vita? Posso anche io affermare: chi trova un amico trova un tesoro?
Che cosa cerco in un'amicizia?
Quanto riesco a condividere e farmi dono nelle relazioni di amicizia?
Sono pronto ad essere un amico seguendo lo stile di amicizia di Davide e Gionata?
Gesù c'entra nelle mie amicizie?

ATTIVITÁ

LA RICETTA DELL'AMICIZIA

All'inizio dell'incontro consegnamo ai ragazzi un post-it intitolato "LA RICETTA DELL' AMICIZIA…" e li invitiamo a scrivere gli ingredienti per loro fondamentali. Ciascuno potrà condividere la sua ricetta attaccando su un cartellone il proprio post-it spiegando le ragioni della sua scelta.
Per portare a compimento la nostra ricetta, "non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta?" (1Cor 5,6). C'è un ingrediente fondamentale da aggiungere: la Parola di Dio per far crescere le nostre amicizie!
Ecco allora che ci confrontiamo con la storia di Davide e Gionata, suddividendo il gruppo in vari sottogruppi che dovranno individuare dopo la lettura del testo gli ingredienti fondamentali dell'amicizia scrivendoli su un nuovo post-it.
Durante la condivisione finale si potranno mettere a confronto le ricette personali con quelle ricavate dalla lettura della Parola e sottolineare gli ingredienti comuni emersi, quelli da tralasciare e quelli da aggiungere per lasciarci impastare dall'amore del Signore!

IL TERMOMETRO DELLE MIE AMICIZIE

Proponiamo ai ragazzi di misurare la temperatura alle loro relazioni di amicizia nei vari contesti che vivono (scuola, sport, parrocchia…) consegnando a ciascuno una scheda su cui rappresentare un termometro capace di tingersi di diversi colori ed intensità:

Il verde per le "Amicizie in buona salute". Sono relazioni belle, fedeli, leali, capaci di dono e di apertura agli altri. Ci consentono di crescere nella reciprocità, nel rispetto, nella fiducia e nell'accoglienza.

Il rosso per le "Amicizie con la febbre alta". Sono relazioni esclusive che ci portano a chiuderci in un legame troppo stretto, egoistico e possessivo; tendono a prevaricare e dominare l'altro e vivono nella gelosia e nella logica dell'amico usa e getta.

L'azzurro per le "Amicizie raffreddate". Sono relazioni tiepide, superficiali che ci lasciano indifferenti e non ci mettono in gioco e in cammino verso l'altro.

Il nero per le "Amicizie ferite". Sono relazioni che portano con sé sofferenze, lacrime, terremoti, tradimenti, litigi, invidie, rancori e chiacchiere, ci portano lontano gli uni dagli altri e spesso ci fanno costruire muri.

Seguirà un momento di preghiera in cui dopo l'invocazione allo Spirto Santo sotto forma di canto o di preghiera, ciascuno potrà liberamente scrivere su un foglietto personale la propria preghiera al Signore per:

- ringraziare per le belle relazioni di amicizia;
- invocare la guarigione sulle amicizie affette dalla febbre alta;
- richiedere il dono del fuoco per riscaldare le amicizie raffreddate;
- chiedere la grazia del perdono e della riconciliazione per le amicizie ferite.

COMPAGNI DI VIAGGIO

Massimiliano Kolbe
Polacco, entra nell'ordine dei francescani svolgendo un intenso apostolato missionario in Europa e in Asia. Nel 1941 è deportato ad Auschwitz dove è destinato ai lavori più umilianti. Qui offre la sua vita di sacerdote in cambio di quella di un padre di famiglia, suo compagno di prigionia. Muore pronunciando "Ave Maria" il 14 agosto dopo due settimane di torture. Con il suo martirio, ha detto Giovanni Paolo II, egli ha riportato «la vittoria mediante l'amore e la fede, in un luogo costruito per la negazione della fede in Dio e nell'uomo». E nell'omelia della Messa di canonizzazione spiegò: «Massimiliano non morì, ma "diede la vita... per il fratello". V'era in questa morte, terribile dal punto di vista umano, tutta la definitiva grandezza dell'atto umano e della scelta umana: egli da sé si offrì alla morte per amore. E in questa sua morte umana c'era la trasparente testimonianza data a Cristo.

CIAK SI GIRA!

L'ultima estate. Ricordi di un'amicizia. 2003. Regia di Pete Jones
A Chicago, nel 1976, Pete O'Malley e Danny Jacobsen sono amici per la pelle. Quando la suora che gli fa da insegnante gli intima di mettere immediatamente fine alle sue marachelle per non incorrere nell'ira del Signore, Pete decide di impegnarsi in un ambizioso progetto per fare del bene alla comunità cattolica di Chicago e dimostrare, così, di meritare il Paradiso. Per riuscire nell'impresa ha bisogno dell'aiuto del suo amichetto ebreo Danny. Durante una calda estate, alle prese con il folle progetto di Pete, i due impareranno appieno il significato della parola 'Amicizia'.

LA MAPPA unita al FUOCO DELLA SERA

Suggeriamo di inserire nella programmazione delle attività di gruppo alcuni giorni comunitari per favorire la crescita delle amicizie che nascono dall'Amicizia con il Signore e sono alimentate dalla vita fraterna quotidiana scandita da momenti di preghiera, di studio, di formazione, gioco e festa. Il brano di riferimento suggerito come filo rosso dell'esperienza: Gv 15, 9-17

Febbraio 2018: il discepolo amato
L' INTIMITÀ CON GESÙ

OBIETTIVO DELLA TAPPA

Accompagnare i giovani a ripercorrere le tracce del discepolo amato per rimanere sempre a fianco di Gesù, attraversando anche la sofferenza e il dolore, ed essere gioiosi testimoni del suo Amore.

LA BUSSOLA

Gv 13,23; Gv 19,26-27; Gv 20,1-10; Gv 21,7; Gv 21,20-23

Focus:
Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. (Gv 19, 25-27)

SENTIERI POSSIBILI

"Il discepolo amato" compare cinque volte nel Vangelo di Giovanni e solo in esso. È nominato prima di tutto nel cenacolo, quando reclina il suo capo sul petto di Gesù; fa poi compagnia a Gesù e alle donne sotto la croce; corre al sepolcro insieme a Pietro ed arriva prima di lui, ma lo aspetta ed entra dopo Pietro; è il primo a riconoscere il Signore risorto durante la pesca nel lago; segue Gesù insieme a Pietro, al quale Gesù chiede per tre volte se lo ama, e a Pietro che chiede a Gesù cosa sarà del discepolo amato, il Maestro risponde: "Se voglio che rimanga finché io venga, che ti importa?"; così si diffuse tra i fratelli la persuasione che quel discepolo non sarebbe morto. Un discepolo, insomma, piuttosto "misterioso". Secondo la tradizione è lo stesso evangelista Giovanni (ci si basa su Gv 21,20.24). Ma il fatto che non sia nominato fa pensare che la sua identità sia particolare. E infatti quel "discepolo amato" non è solo un personaggio definito, ma è "ogni" discepolo, sono io. Il Vangelo propone come modello di ogni discepolo chiunque metta il proprio capo sul petto di Gesù, cioè affidi a lui i propri pensieri e desideri; chiunque abbia il coraggio di stare con Gesù sotto la croce e di non fuggire quanto vive esperienze di dolore; chiunque "aspetta Pietro", cioè vive nella Chiesa, la ama e la rispetta; chiunque si impegna a "pescare" anche quando sembra tutto inutile; chiunque "rimane" accanto al Signore risorto, lo sente vivo, lo ama e lo segue.

Vescovo Erio

LA STELLA POLARE

Un episodio può aiutarci a capire. Accanto a un letto di ospedale una madre vegliava il proprio figlio, dolorante dopo un incidente. Quella madre stava sempre lì, giorno e notte. Una volta si lamentò col sacerdote, dicendo: «Ma il Signore non ha permesso una cosa a noi madri!». «Che cosa?» – chiese il prete. «Prendere il dolore dei figli», rispose la donna. Ecco il cuore di madre: non si vergogna delle ferite, delle debolezze dei figli, ma le vuole con sé. E la Madre di Dio e nostra sa prendere con sé, consolare, vegliare, risanare. Il Signore stesso sa che ci occorrono rifugio e

protezione in mezzo a tanti pericoli. Per questo, nel momento più alto, sulla croce, ha detto al discepolo amato, a ogni discepolo: «Ecco tua Madre!» (Gv 19,27). La Madre non è un optional, una cosa opzionale, è il testamento di Cristo. E noi abbiamo bisogno di lei come un viandante del ristoro, come un bimbo di essere portato in braccio. È un grande pericolo per la fede vivere senza Madre, senza protezione, lasciandoci trasportare dalla vita come le foglie dal vento. Il Signore lo sa e ci raccomanda di accogliere la Madre. Non è galateo spirituale, è un'esigenza di vita. Amarla non è poesia, è saper vivere. Perché senza Madre non possiamo essere figli. E noi, prima di tutto, siamo figli, figli amati, che hanno Dio per Padre e la Madonna per Madre. Se non lo seguiamo, andiamo fuori strada. Perché c'è una segnaletica della vita spirituale, che va osservata. Chi meglio di lei può accompagnarci nel cammino? Che cosa aspettiamo? Come il discepolo che sotto la croce accolse la Madre con sé, «fra le cose proprie», dice il Vangelo (Gv 19,27), anche noi, da questa casa materna, invitiamo Maria a casa nostra, nel cuore nostro, nella vita nostra. Non si può stare neutrali o distaccati dalla Madre, altrimenti perdiamo la nostra identità di figli e la nostra identità di popolo, e viviamo un cristianesimo fatto di idee, di programmi, senza affidamento, senza tenerezza, senza cuore. Ma senza cuore non c'è amore e la fede rischia di diventare una bella favola di altri tempi. La Madre, invece, custodisce e prepara i figli. Li ama e li protegge, perché amino e proteggano il mondo. Facciamo della Madre l'ospite della nostra quotidianità, la presenza costante a casa nostra, il nostro rifugio sicuro. Affidiamole ogni giornata. Invochiamola in ogni turbolenza. E non dimentichiamoci di tornare da lei per ringraziarla. Voi giovani avete una speciale sensibilità per riconoscere la sofferenza degli altri. Siete capaci di mettere a disposizione il vostro tempo, di rinunciare a comodità, a progetti centrati su voi stessi, per lasciarvi commuovere dalle necessità dei più fragili e dedicarvi a loro. Ma può anche succedere che siete nati in ambienti dove la morte, il dolore, la divisione sono penetrate tanto a fondo da lasciarvi quasi nauseati e come anestetizzati. Lasciatevi ferire e mobilitare dalla sofferenza dei vostri fratelli! E aiutate noi anziani a non abituarci al dolore e all'abbandono! Anche voi, ragazzi e ragazze, che vivete in ambienti complessi, con realtà diverse e situazioni familiari le più varie, vi siete abituati a vedere che non tutto è bianco o nero; che la vita quotidiana si risolve in un'ampia gamma di differenti tonalità di grigio Voi avete la capacità non solo di giudicare, di segnalare errori, ma anche quell'altra capacità bella e costruttiva: quella di comprendere.

Papa Francesco

QUO VADIS?

Vive in te il desiderio di incontrare e aiutare i fratelli in difficoltà, ti senti coinvolto solo se interpellato o ritieni che non sia un problema tuo?
Sei capace di accorgerti delle necessità e dei bisogni di coloro che ti sono accanto?
Sono capace di vedere riconoscere Gesù nei fratelli malati, emarginati, sofferenti e bisognosi?
Cosa significa per te "stare con il discepolo amato" sotto la croce di Gesù?

ATTIVITÁ

VERSO IL SINODO DEI GIOVANI 2018

CINQUE SCHEDE
PER LEGGERE IL POLITTICO

Le cinque immagini che compongono il polittico per il sinodo dei giovani 2018 sono uno strumento pastorale offerto alla comunità come segno di un cammino comune. Un cammino comune di Chiesa che si vuole offrire a tutti i giovani e le giovani di buona volontà, un cammino comune a quello del discepolo amato.
Intorno a questa figura evangelica presente e sfuggente allo stesso tempo (l'amato non ha nome, proprio come nel Cantico) ruota il racconto che descrive un giovane uomo che, stando con il Maestro, abitando con lui, ne diviene testimone, fede incarnata. Proponiamo cinque schede, una per ogni quadro del polittico, come un percorso per rileggere insieme al gruppo giovani i cinque brani del vangelo di Giovanni che raccontano la vicenda del discepolo amato. Lo stile grafico di ogni brano di vangelo sottolinea alcune parole, le esplode, come se il loro peso fosse maggiore, il loro tono più alto. Tra parentesi quadra sono invece riportate alcune traduzioni possibili del testo originario: è un modo semplice per sottolineare la ricchezza di un testo in cui si sono stratificati millenni di culture e di saperi. È un testo che interpella l'occhio di chi legge, che non va via liscio, che permette di trattenere e di meditare anche il frammento di un solo termine. Il cuore di ogni scheda è lo sguardo sull'immagine, ma l'obiettivo principale è quello di offrire un'opportunità per leggere le Scritture come sorgente viva di fede e di speranza per l'oggi dei nostri giovani. Per questo motivo ogni scheda si conclude con tre brevi suggerimenti per allargare il cerchio, per leggere il mondo odierno con le categorie universali del Vangelo.
Per scaricare le schede accedi a:
http://giovani.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/33/2017/09/05/schede-presentazione-polittico-sinodo-giovani-2018-STAMPA.pdf
Potrete prevedere un itinerario di vari incontri, proiettare le immagini e alla luce del brano evangelico svi-luppare una riflessione che interpelli la vita dei ragazzi, invitandoli a prendere una posizione personale all'interno di ogni quadro.

C'ERA UNA VOLTA...

Per aprire i ragazzi alla dimensione del dono e della gratuità possiamo introdurre l'incontro con la lettura di questa storia.

> "C'era una volta un uomo stanco di piangere. Si guardò attorno e vide che la felicità era là: allungò una mano per "prenderla". Era un fiore: lo raccolse, ma quando fu nella mano, appassì. Era un raggio di sole, alzò gli occhi per riceverne la luce e si oscurò dietro una nuvola. Era una

chitarra. L'accarezzò con le dita. Emise un suono stridulo. Riprese il giorno dopo. Lungo la strada un bambino piangeva. Volle consolarlo, prese un fiore e glielo donò così fiorì. E il profumo di quel fior avvolse anche lui. Una povera donna tremava dal freddo, avvolta nei suoi stracci. La condusse al sole, e anche lui ne fu riscaldato. Un gruppo di giovani cantava. Accompagnò il canto con la sua chitarra, lui stesso fu conquistato dalla melodia. Tornando a casa quella sera, l'uomo sorrideva".

Confronto in gruppo

- Che cosa ci colpisce di questo racconto?

Condivisione

I ragazzi potranno raccontare e raccontarsi cercando mettere in luce ciò che li ha colpiti, ciò che hanno imparato, che li ha interrogati o colti impreparati:

- Quando nella nostra vita siamo stati consolati, illuminati e riscaldati dall'amore dei fratelli e di Dio?
- Quando nella nostra vita siamo usciti da noi stessi per fare qualcosa per qualcuno?
- Hai mai vissuto un'esperienza di servizio? Cosa ti ha regalato?

Riflessione personale

Attraverso una scheda i ragazzi potranno riconoscere nei vari ambiti della loro vita le persone da accogliere, accompagnare e aiutare:

- Nella tua famiglia: c'è qualcuno che ha bisogno di aiuto?
- Nella tua classe e a scuola: c'è qualcuno che ha bisogno di aiuto?
- Nel nostro gruppo: c'è qualcuno che ha bisogno di aiuto?
- Nel mio oratorio o in parrocchia: c'è qualcuno che ha bisogno di aiuto?
- Tra i miei amici: c'è qualcuno che ha bisogno di aiuto?
- Nel mio quartiere/nella mia città: c'è qualcuno che ha bisogno di aiuto?

Preghiera conclusiva guidata dalle parole di Madre Teresa che potranno essere recitate o scoperte progressivamente affidando a ciascun giovane un versetto.

Vuoi le mie mani?
Signore, vuoi le mie mani per passare questa giornata aiutando i poveri e i malati che ne hanno bisogno? Signore, oggi ti do le mie mani.
Signore, vuoi i miei piedi per passare questa giornata visitando coloro che hanno bisogno di un amico? Signore, oggi ti do i miei piedi.
Signore, vuoi la mia voce per passare questa giornata parlando con quelli che hanno bisogno di parole d'amore? Signore, oggi ti do la mia voce.
Signore, vuoi il mio cuore per passare questa giornata amando ogni uomo solo perché è un uomo? Signore, oggi ti do il mio cuore.

Mandami qualcuno da amare
Signore, quando ho fame, dammi qualcuno che ha bisogno di cibo;
quando ho sete, mandami qualcuno che ha bisogno di una bevanda;
quando ho freddo, mandami qualcuno da scaldare;
quando ho un dispiacere, offrimi qualcuno da consolare;
quando la mia croce diventa pesante, fammi condividere la croce di un altro;
quando sono povero, guidami da qualcuno nel bisogno;
quando non ho tempo, dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento;
quando sono umiliato, fa' che io abbia qualcuno da lodare;
quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare;

quando ho bisogno della comprensione degli altri, dammi qualcuno che ha bisogno della mia; quando ho bisogno che ci si occupi di me, mandami qualcuno di cui occuparmi; quando penso solo a me stesso, attira la mia attenzione su un'altra persona.

Apri i nostri occhi, Signore, perché possiamo vedere Te nei nostri fratelli e sorelle.
Apri le nostre orecchie, Signore, perché possiamo udire le invocazioni di chi ha fame, freddo, paura, e di chi è oppresso.
Apri il nostro cuore, Signore, perché impariamo ad amarci gli uni gli altri come Tu ci ami.
Donaci di nuovo il tuo Spirito, Signore, perché diventiamo un cuore solo ed un'anima sola, nel tuo nome. Amen.

COMPAGNI DI VIAGGIO

Gianluca Firetti
Chi è Gianluca Firetti? Un ragazzo di vent'anni, originario di Sospiro (Cremona): perito agrario, calciatore, nel dicembre 2012, a 18 anni, si ammala di tumore. Tutto, nella sua vita cambia: il rapporto con Dio, con la famiglia e con gli altri. Viene a mancare il 30 gennaio 2015. Don Marco D'Agostino, prete della Diocesi di Cremona e rettore del Seminario si chiede: che cosa ha determinato in me il conoscere Gian? Mi ha letteralmente sbriciolato in mille pezzi e "rigirato come un calzino". L'incontro con lui mi ha fatto solo bene. Le due esperienze, la sua di giovane che soffriva senza disperazione e la mia, di credente che tentava di capire, sono diventate una sola. La vita di Gian davanti a Dio, pulita perché purificata, la mia faticosa perché appesantita. Davanti alla fede dei Gian mi sono sentito più volte microscopico. Lui giovane saggio, malato con un cuore sano, che riusciva ad amare tutti sbilanciato sugli altri, da ripetere a ciascuno: "grazie"; e per ogni fastidio che pensava di dare anche ai barellerei mentre lo portavano sull'autoambulanza: "Scusate per il disturbo ma ci sono molti gradini per scendere da casa mia". Gian era disarmante. Proprio come il Vangelo. Andavo a casa sua ogni giorno al pomeriggio, alla sera quando ormai non poteva più uscire eppure era così sempre gioiosamente trasfigurato. Dolorante, sapendo che qualcuno veniva a trovarlo si faceva sistemare sulla sedia a rotelle, sopportando ogni dolore. Incontrarlo, ascoltarlo, pregare con lui era come sfogliare un "Vangelo aperto". "Allora è vero don che tu vieni qui per convertirti?". Queste parole le diceva sorridendo, ma sapeva che dalla cattedra del suo letto, a casa o all' hospice, insegnava semplicemente con il suo esserci in un silenzio pensieroso e mai triste, con la sua preghiera raccolta e i suoi occhi che ti leggevano dentro specchio di una vita limpida ormai in Dio. Non si lamentava di coloro che non andavano a trovarlo, non invidiava coloro che stavano coloro che stavano meglio di lui, Gian chiedeva conversione in entrata e in uscita. A pochi giorni dalla morte sapeva augurare, raccogliendo tutte le sue forze: "Buona Domenica!". Gioiva per le visite dei suoi amici e diceva a ciascuno: "Mi raccomando, non sprecare la vita". Sapeva far vibrare le corde del cuore. La sua vita è divenuta un offerta a Dio: "Dio mi ha posto sulle spalle una bella Croce…no è la malattia che è pesante, Dio non c'entra proprio nulla". Invece Dio c'entrava eccome. Dio entrava e usciva da ogni poro della sua pelle, più il tumore lo aggrediva più Gian s'illuminava, più smagriva più il suo cuore batteva, più gli mancavano le forze fisiche più era traino che trascinava gli altri.
Marco D'Agostino - G. Firetti, *Spaccato in due. L'Alfabeto di Gianluca*, ed. San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2015.

CIAK SI GIRA!

Letters to God. Regia di Davis Nixon, Patrick Doughtie, Usa, 2010
Tyler è un ragazzo di otto anni affetto da un tumore al cervello e si deve sottoporre a pesanti

cicli di chemioterapia. Tyler ha un animo forte e generoso: nello scrivere delle lettere a Dio non si pre-occupa tanto di sé e della sua malattia quanto di chi gli sta intorno. Così il postino con cui fa amicizia, il suo amico che lo prende in giro, sua mamma che è triste e preoccupata diventano le persone di cui lui stesso si prende cura attraverso la preghiera. Pur toccando spesso toni patetici e un po' di retorica, il film, tratto da una storia vera, riesce ad esplicitare il senso cristiano della malattia e della sofferenza, a mostrare come la fede in Dio non rimuova gli ostacoli, ma aiuti ad affrontarli e viverli in modo differente e ad evidenziare il valore della rete amicale, di vicinato e dell'intera comunità. A che cosa serve "scrivere" a Dio quando tutto sembra finire? In che modo la fede illumina e supporta nei momenti di difficoltà? La fede è "contagiabile", perché, in che modo?

LA MAPPA

Visita agli anziani o ai malati delle proprie comunità parrocchiali, presso le case di cura o gli ospedali presenti sul territorio parrocchiale.

IL FUOCO DELLA SERA

Non l'apparenza ma il cuore. Esercizi Spirituali per adolescenti 17-18 febbraio presso il Centro Tabor, iscrizioni entro il 7 febbraio, quota di partecipazione 30 euro.

Invitiamo tutti i gruppi giovanili a partecipare ai Martedì del Vescovo di Quaresima:
"Corse più veloce". Sulle orme del discepolo amato. 20-27 febbraio, 6-13-20 marzo Ore 21.00

In preparazione alla GMG diocesana
"NON TEMERE MARIA!"

OBIETTIVO DELLA TAPPA

Per vivere la grande festa della GMG diocesana che si svolgerà il 24 marzo, offriamo un itinerario di preparazione realizzato in collaborazione alla Consulta di Pastorale Giovanile, ringraziando Agesci e Azione Cattolica Giovani per il contributo. Seguendo il tema che Papa Francesco ci ha donato per questa GMG "Non temere Maria!", accompagneremo i giovani a riconoscere e superare le proprie paure crescendo nell'affidamento al Dio dell'impossibile.

LA BUSSOLA

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei. (Lc 1,26-38)

SENTIERI POSSIBILI

Cosa può far superare la paura? Noi come risposta ci siamo dati il fidarsi di qualcuno che ha un progetto più grande e meraviglioso su di te. Quindi l'antidoto e il contrario di paura è fiducia. L'importante non è non avere paura, ma non darle l'ultima parola, fidarsi di Qualcuno che ti dice che la tua paura più grande, la morte, è stata sconfitta, qualcuno che ti dà la speranza che oltre la paura ci sia qualcosa che vale la pena scoprire. Se vai oltre la paura la vita si apre e diventa piena, si riempie. La paura fa vivere in piccolo e non fa succedere le cose. Dire no solo per paura molte volte ti fa rimanere fermo, ti perdi un'occasione per imparare ad amare, per crescere, per vivere. Questo vale anche nelle difficoltà. La paura ti fa rimanere anche in superficie, non ti fa andare a fondo nelle cose, nella vita."Renditi disponibile e vedrai meraviglie" (Agesci)

LA STELLA POLARE

Recuperare sul sito del vaticano il messaggio di Papa Francesco in occasione della XXXIII Giornata Mondiale della Gioventù, 2018: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio" (Lc 1,30). Come sappiamo, Maria è colei che tutte le generazioni chiameranno beata (cfr. Lc 1, 49). Nel

discorso preparato per l'incontro con i volontari della GMG di Cracovia, Papa Francesco illustrava gli atteggiamenti della Madre di Gesù indicandola come modello da imitare. Poi, parlando a braccio in quell'occasione, il Santo Padre ha invitato i giovani a far memoria del passato, avere coraggio nel presente e avere/essere speranza per il futuro. I tre temi sopra annunciati mirano dunque a dare all'itinerario spirituale delle prossime GMG una forte connotazione mariana, richiamando al tempo stesso l'immagine di una gioventù in cammino tra passato (2017), presente (2018) e futuro (2019), animata dalle tre virtù teologali: fede, carità e speranza.

ATTIVITÁ

OLTRE LA PAURA… (Agesci)

1) La volta che si vedono i ragazzi prima dell'attività si chiede ad ognuno di portare qualcosa (oggetto, foto, video) che rappresenta qualcosa di cui hanno paura. Una volta riuniti a turno si mostra cosa si è portato e se ne spiega il motivo (lasciando a chi non se la sente di spiegare la possibilità di mostrare solamente l'oggetto). Si legge insieme il brano del vangelo dell'annunciazione (Lc 1, 26-38), dicendo che leggeremo la storia di una ragazza che ne ha viste delle belle, ma è riuscita a superare le sue paure. Si fanno ai ragazzi alcune domande per riflettere sul vangelo, cercando di stimolare la discussione.
Le domande possono essere:

Maria in quella situazione aveva paura? Di cosa?
Cosa le fa dire di sì?
Perché l'angelo le dice "non temere perché hai trovato grazia presso Dio"?
Una volta detto sì, Maria non ha più paura?
Se non avesse detto sì, quindi si fosse fermata alla paura cosa sarebbe successo?

2) Gli incontri seguenti si potranno leggere qualche brano per dare voce a persone che sono andate oltre le loro paure per seguire una chiamata, perché si sono fidati di qualcuno: Giovanni Paolo II, Steve Jobs, Nicolò Ammaniti "Io non ho paura", Don Pino Puglisi, Don Tonino Bello, Annalena Tonelli, Chiara Corbella, padre Daniele Badiali, Massimiliano Kolbe, Peppino Impastato, Oscar Romero (su internet si possono reperire facilmente).
Se i ragazzi sono tanti si possono anche dividere a gruppi e assegnare un brano diverso ad ogni gruppo che dovrà presentarlo (con una tecnica espressiva diversa) agli altri.
Si possono anche lasciare ai ragazzi alcune domande su cui riflettere.

3) Anche noi proviamo ad andare oltre, a fidarci ed affidare una nostra difficoltà ad un altra persona, scrivendo un nostro pensiero/difficoltà, una cosa che ci preoccupa o di cui ci vergogniamo, etc… (firmata o in forma anonima) su di una lettera. Le lettere vengono contrassegnate con un simbolo a discrezione di chi la scrive, poi vengono raccolte da un educatore che le mette in un cesto fuori dalla stanza in cui si svolge l'attività. Prima di andare via ognuno prende una lettera dal cesto. A casa ci si impegna a rispondere con rispetto alla lettera che ci è stata affidata.

4) La volta dopo ognuno riporta la lettera che gli era stata affidata con la risposta che ha scritto. Le lettere e le risposte si rimettono nel cesto fuori dalla stanza e a turno si vanno a riprendere.
Si lascia un po' di tempo per leggere la risposta, dopo di che ognuno può condividere come si sente, se è andata come si aspettava o meno, se questa attività gli ha fatto cambiare il suo modo di vedere gli altri o meno, cosa le lettere hanno generato in positivo e negativo

5) Ora è il momento di metterci in gioco all'esterno. Divisi piccoli gruppi progettiamo un'esperienza di servizio in un luogo dove normalmente non andremmo per paura o pregiudizio (carcere, anziani, disabili, senzatetto, immigrati, etc…). I gruppi possono essere formati dagli educatori, raggruppando

i ragazzi per "paure", in base a cosa hanno detto sulla loro paura all'inizio della prima attività. Il gruppo poi, con l'educatore, nelle settimane successive si preparerà a vivere questa esperienza. Si può poi pensare poi di restituire l'esperienza fatta (magari con una tecnica espressiva diversa: mimo, ombre cinesi, video, canzone, poesia, scenetta, quadri fissi, coro, ecc...) e cosa ha suscitato nei ragazzi. L'esperienza ha aiutato a superare la paura, un pregiudizio, facendo crescere il gruppo?

SCATTI DI PASSIONE (Azione Cattolica)

Tema di fondo:

In cosa spendiamo le nostre vite? C'è qualcosa che ci accende o ci lasciamo trascinare dal vento?
Siamo in grado di affrontare le nostre paure per inseguire le nostre passioni?
C'è qualcosa che ci sta a cuore? Bene, allora facciamo in modo che abbia la nostra cura fino in fondo. Non c'è? Bene, allora cerchiamolo con l'aiuto del nostro gruppo giovanissimi.

Introduzione all'attività: facciamo girare le foto e per ciascuna foto gli chiediamo di scrivere una parola che gli viene in mente. Raccogliamo le parole di ciascuno e le trasformiamo in un wordcloud, tipo questa. (https://wordart.com/create)
Noi abbiamo cercato queste foto con una parola in mente: passione.
Tra i vari significati, quello che ci interessa è questo: Inclinazione vivissima, forte interesse, trasporto per qualche cosa (una delle tante definizioni di Treccani).

Obiettivo: stimolare la passione per uno scopo che ci conduca a superare le paure. Invitiamo i ragazzi a scattare 10 foto che documentino delle persone che stanno sperimentando una passione per qualcosa. Ci piacerebbe anche che le passioni che animano i partecipanti del gruppo fossero documentate (Tempo a disposizione: 60 minuti)

Conclusione

- Guardiamo le foto, ci facciamo descrivere cosa vedono. Che passioni avete cercato? Cosa avete trovato? Cosa vi aspettavate di trovare?
- Leggiamo il brano del Vangelo dell'annunciazione. Confrontiamo gli spunti che abbiamo raccolto nella condivisione.
- Sono tante le figure nella Bibbia che mettono tutte loro stesse nella comunità cristiana: Una tra queste è Maria, che accetta la volontà di Dio e si mette a disposizione. Noi siamo in grado di metterci a disposizione degli altri? Sappiamo accettare i piani che Dio ha per noi o ci facciamo prendere dalla paura e dallo sconforto? Possiamo immaginare che anche Maria abbia avuto paura, timore ma che abbia affrontato queste paure per rispondere SI ad un progetto più grande.
- E noi? Per chi è aiuto educatore questo tema è importante: siamo educatori appassionati dei nostri ragazzi? Ci prendiamo cura come si deve di chi abbiamo la responsabilità di educare? L'educazione non si conclude nell'ora di incontro, né rispetto al gruppo che ci è affidato.
- Affettività: sappiamo donarci completamente nelle nostre relazioni? Cosa vuol dire questo?

Significa avere pazienza, correggere gli errori. Donare tempo, energie e creatività. Al contrario di quello che ci viene messo a disposizione nei social network: chat in parallelo, emoticon già preparate per fingere simpatia ...

IL FUOCO DELLA SERA

GMG diocesana con il Vescovo Erio, 24 marzo 2018

Ore 15.30 accoglienza presso la Città dei Ragazzi
Ore 16.30 giovani pellegrini tra le case
Ore 17.30 festa, ascolto e preghiera presso la parrocchia di Gesù Redentore
Ore 19.30 cena presso il salone di Gesù Redentore

Quota di partecipazione comprensiva di cena e gadget 5 euro.
Iscrizioni entro il 13 marzo a info@spgmodena.it